



Discorso del Vescovo Domenico

In occasione della puntata di “Ascolta si fa sera” su Radio Rai 1

Nulla ha tanto mutato l'essenza umana quanto la perdita del silenzio. In effetti, la modernità è inquinata dal rumore. Sembra quasi che il desiderio di distrazione abbia la meglio su tutto. Proprio in un contesto in cui il rumore non molla mai la presa, si acuisce per converso la nostalgia del silenzio. Sempre più numerose, infatti, sono le persone che privilegiano i soggiorni di meditazione o i ritiri nei monasteri. L'immenso successo del camminare, peraltro, corrisponde a una forma di riscoperta del silenzio. In un mondo in cui sembra imperare solo la velocità, l'utilità, il rendimento, il camminare è un atto di resistenza che privilegia la lentezza, la conversazione, la gratuità.

Il silenzio è un bene comune da riconquistare, un valore necessario al legame sociale e una sorta di profondo respiro che placa la nostra inquietudine. Come intuito già da Plutarco nella sua opera intitolata “La loquacità” in cui però annota. “Nessuna parola ha mai giovato tanto, quanto le parole non dette. Infatti è sempre possibile dire ciò che si è taciuto, ma non si può più tacere ciò che è stato proferito...Per questo – io credo – noi abbiamo gli uomini per maestri del dire e gli Dei per maestri del tacere, giacché... riceviamo da costoro il dono del silenzio”.

9 marzo 2023